COMEDIA SPIRITUALE DI CLEOFAS ET LUCA

2

ARGOMENTO.

Silentio, ognuno attenda
di me, si che intenda
Di quel che gli ragiono,
se fanciulletto sono
Son di virtu capace,
però s'io parlo audace
Non vi marauigliate,
nè anche vi sdegnate
Darmi grata audienza,
perche in vostra presenza
Vengo à faruì auuisati,
che sendoui cibati
Del cibo corporale,
d'vno spirituale
Voglian cibarui adesso,
& dimostrarui espresso
Il vero effetto in parte,
dal quale chi si parte
Erra la sua salute,
& qual sia la virtute
De la christiana fede,
hoggi espresso si vede
In Cleofas, & Luca,
ognun vo che riduca
Grā dubbio alla sua mente,
de' quali apertamente

Ragionar gli vedrete,
se quieti ſtarete
A lo ſpettacul noſtro,
nel qual vi fia dimoſtro
Qual ſia l'amor diuino,
che come pellegrino
Gl'andaua seguitando,
e' lor detti notando,
Infin che à quei s'offerse,
& ſi ben loro aperse
Il sacrato volume,
che della fede il lume
S'accese ne' lor petti,
ſi che poi piu perfetti
Proceſſi s'oſſeruassino,
vede che lo incitasſino
All'alloggiar con loro,
onde che poi coſtoro
Con lui inſieme cibando,
lo riconobbon quando
Con le sue sante mane
infranse loro il pane,
Et subito sparì,
ſi ch'og uno ſtupì
Di lor piu di dolcezza,
e con molta allegrezza
Alla città tornorno,
& quiui ritrouorno,

E' compagni lasciati,
con a'tri ragunati,
Che del Signor parlauano,
e costor quel narrauano,
Ch'era loro auuenuto,
& come conosciuto
Al romper del pan l'hanno
& di tal cosa fanno
Molta letitia ognuno,
confermando ciascuno
Che questo è quel Mesia,
ch'a ognun tolto ha la via
La dannatione eterna,
& la gloria superna
Ha col suo sangue aperto,
che vi sarà offerto
Vn tratto hoggi da noi,
& preghianui che voi
Con silentio attendiate,
perche gustar posiate
Si degno esempio in tutto,
e trarne tal costrutto,
Che'l ciel farà acquistarui,
& se ne' versi parui
Alcuna scorrettione,
vsate discretione
A riprender l'errore,
perche questo Autore

Non n'ha composte più,
ma perche la virtù
Del verso assai li piace,
per quanto ei n'è capace,
S'è messo a compor questa,
& se anche vi molesta
Di chi recita il dire
col rozzo proferire
Le parole, e gl'accenti,
deh state patienti,
Perche son giouanetti,
da i qual per voi s'accetti
La buona volontà,
che chi fa quel che sà
Merita laude assai,
io vo far fine hormai
Restate alla buon'hora,
chi sento vengon fuora.
State dunque à veder quie-
ti, e saldi
Che'l santo amor di DIO
tutti vi scaldi.

Ora esce fuora l'Ostessa, lamentandosi
da se, & dice.

O Sciagurata à me può esser questo
chi sia mo glie d'vn'huom si doloroso,
tutto di va giocando, & io non resto
di seruir l'hosti, & mai non ho riposo
i cuoco, i spazzo, i apparecchio, i pesto
& sempre mi imbrotta il dispettoso
fa qui, fa qua, rassetta, fa & di
tanto chi ho faccenda tutto'l di.

Seguita.

Basta che torna poi lo sciagurato
& bada a maledire, & bestemmiare
& sio dicessi oue se tu stato
e par che mi si uoglia manicare
almen si giucass'egli un tratto il fiato,
po chi ho in questo mondo a tribulare
o che ti manca, ell'andò, ella stette
gran nocciol che gli venga, a chi mel dette

L'hoste gingne, & dice.

Che di tu, tu borbotti sempre mai
che si ch'vn tratto i t'ho a spezzar la testa

La moglie.

Eccoci in sul gridar, tu cacarai

L'hoste.

Tu uorrai ch'io chiarisca questa festa
i uo vedere vn di quelche tu hai
vbriaca. La mogl. O to cosa ch'è questa.
L'ho. Leuamiti dinanzi sciagurata
chi so chi t'harei a dar qualche mazzata

Hora esce fuora Cleofas, & Luca,
& Cleofas, dice.

ANdián di qua quest'è la strada nostra
Se infino in Emaus andar vogliamo.
Luc. per ceder loco alla tristitia nostra
L'andare è ben, perche si mesti siano
che nel pigliar alquanto di conforto
credo che ci sarà vtile e sano
Ma i uo parlar teco un po piu scorto
che giudicio fa tu per la tua mano
di quel nostro Maestro, hor che gliè mor
Cle. I non so che mi dire perch'io per me (to
che fussi il ver Messia sempre ho creduto
mediante e miracoli che fe
Hor penso che da Dio sendo venuto
essendo suo figliuol nel suo morire
l'harebbe pur il padre souuenuto
Et non l'harebbe lasciato perire
con tanta crudeltà, con tal flagello
che nel pensarlo ancor mi fa stupire.
Luc. Vuoi ch'io ti dica i uer da buon fratello,
i ne dubito anch'io, & nel pensare
mi s'è piu uolte girato il ceruello
Noi vedemo pur Lazzer suscitare
restituir la vista al cieco nato
& tante varie infermità sanare
Che non sendo di Dio figliuolo stato

chi poteua mai esser tanto accetto
ch'aue si si gran segni dimostrato
Cle. Ascolta me, tu no debbi hauer letto
d' Helia, & di Liseo che anche loro
suscitar morti non era d sdetto,
Tamen non fu per questo, che costoro
fussin figliuol di Dio. Lu. Tu parli bene,
ma discorri piu là, ei che costoro
Sempre considerar tutto conuiene:
se tu vuo ir pel fil della sinopia
guarda questa virtù dond'ella viene
Gliè ver che de' Profeti è stata copia,
c'hanno fat o miracoli il confesso
ma in virtu d'altri, & non in virtù propia.
Questo nostro Maestro per se stesso
faceua quel ch' ag 'altri veramente
per le calde orationi era concesso.
Cle. Quest'è ragione assai conueniente,
ma tuttauia parlando mi s'appone
qualche dubbio di nuouo nella mente.
La notte innanzi alla sua passione
nota che tu dirai quel che dich'io
quando di non morir fece oratione
Se fusse istato il ver figliuol di Dio
credo che'l padre suo l'harebbe all'hora
pur esaudito, & fattosene pio
Luc. A questa parte la tua mente ignora
& hala presa appunto pel contrario,

& votene

& votene mostrar la ragion'hora.
Affermare, o negare è necessario
non poteu'eglj ascon ersi in essentia
quando non fusse morto volontario
Come gli sparue gia sendo in presentia
de Giudei lapidar volendo'l quegli
anzi piu oltre ancor giusta sententia
Ecco in Hierusalem, quando dissegli
ascendiamo, il figliuol del'huomo sia
tradito, & morto, con pena, & flagegli
Ma ponghian che di Dio figliuol non sia
noi non possian per questo nondimeno,
negar che non sie stato il ver Messia
Perche tutti e' dottor dicono a pieno
che'l tempo del Messia, come discreti
è adempiuto chiaro nondimeno.
E tutti e' segni dati da Profeti
si veggono in costui certo esser suti
come piu largamente dir potreti.
Suscitar morti, sanar uecchi, & muti,
sordi ratratti, & d'ogni infermità
cō gl'occhi nostri proprii habbiā veduto.
Per tanto intendo, & credo in verita
che se bene che non sia di Dio figliuolo
quel ch'ogni profetia promesso ci ha.
Cle. I non resto contento a questo solo
perche tu mostri d'esser poco esperto
nella scrittura sacra, & parli a volo

Tutte le profetie dicono aperto,
che quando il ver Messia fia nato in terra
ognun in libertà fię presto certo.
Nondimeno egliè morto, ancor ci serra
la seruitù Romana, onde per questo
gliè il messia falso, o ciascun profeta erra.
Tal chi per me uo giudicar piu presto
ch'a chiamarlo Messia fię cosa istolta
che dannare li profeti in alcun testo
Luc. La cognition del ver t'è stata tolta
& ala interpretata molto male.
Cle. Mostrami la ragione. Lu. Si ben, ascolta
Non solamente al senso litterale
si debbe intender la sacra scrittura,
anzi piu tosto allo spirituale
Però si pongo rettamente cura
non credo ci habbia trar di seruitù
temporalmente perche la non dura
Anzi ci ha liberati per sua virtù
dal dimon infernal, & dal suo impero
non da quel de Romani, come di tu
Pognan che non fussi anche il Messia vero
almanco questo negar non mi puoi
che nõ sie stato vn huom santo, & sincero
Et buon Profeta, & tu sa' ben che noi
non habbiam visto in lui difetto alcuno
come Pilato esaminandol poi,
Che non trouò da essergli importuno

condennarlo giustamente a morte
anzi il trouò d'ogni pena digiuno

Cle. Se gli era adunque il santo, ista forte
e disse pur in Croce Heli Heli
mostrando di dolersi in si uil sorte
Cioè, o Dio mio perche cosi
m'hai tu abbandonato, e non restò
che pur abbandonato e si mori
Di questo marauiglia assai mi fo
ch'essendo stato di Dio tanto amico
come allo estremo suo l'abbandonò
Conciosia cosa, intendi quel ch'io dico
per bocca del profeta gia il Signore
del'huom giusto parlò quel ch'io replico
Io saro seco a tutte quante l'hore
nelle tribulationi, & poi di quelle
lo liberò per gratia, & per amore
Le parole di Dio son da temerle
per cosa certa che non è mendace
vuotu adunque queste sien nouelle

Luc. El tuo discorso in verità mi piace
ma tu ua spesso drieto a quel che speso
cha dirti il ver a me non è capace
Se disse in Croce Heli Heli i penso
challotta de suo Apostoli diceua
perche gli amaua col suo amor immenso
Da quelli abbandonato si vedeua
si che col Padre parlaua di questi

perche ordinato lui cosi haueua.
Et se ben ti ricorda tu vedesti
tremar la terra, il Sol tutto oscurarsi
& tanti altri gran segni manifesti
Da poter chiaramente giudicarsi
che se amico di Dio stato non fusi
non douea si gran cose dimostrarsi
Ma pognan fine qui, si che non fussi
rapportato alli Scribi, & Farisei
& quel cha lui, a noi fatto anche fussi
Perche vien di qua vn, chi non vorrei
che fussi, & par secondo che si vede
certo vna spia, mandata da Giudei.

Cle. Sempre giucar del sauio si richiede
& massime ne' casi perigliosi
è da guardar doue l'huom mette il piede
Se gli auuien che con noi à parlar si posi
fingiam d'andar quà in villa ragionando
come nostri terren son fruttuosi.
Ma si uò ben costui considerando
e pare vn Pellegrin ch'in queste parte
debbe ire il suo viaggio seguitando

Luc. Lascial'ir dunque, & tirati da parte.

Ora viene Christo in forma di
Pellegrino, & dice.

LA santa pace con voi sempre sia
di che parlate voi che nel parlare
ne dimostrate hauer maninconia

Luc. Costui nõn è Giudeõ, õndé narrare
gli posſian dunque nostra oppinione
ſicuramente senza ſoſpettare
Che chi non ha d'un caſo paſsione
giudica rettamente ſempre mai
perche gliè ſol ſuggetto alla ragione
Cle. Po che coſi ti piace, tu ſarai
il primo a parlar tu ſendo il maggiore
Luc. Di pur tu prima che me dir ſaprai
Pelle. I Dio ui benedica, & dia ſuo amore
deh fatemi qual coſa un po ſapere,
s'io non fo gia nel dimandar ui errore.
Benche ſie Pellegrino, & foreſtiere
come hauete nel habito ueduto
di intender coſe nuoue ho gran piacere
Cle. Tu ſie la prima coſa il ben venuto
ſei tu in Hieruſalem ſol pellegrino
nè ſai quel che in queſti giorni è auuenuto
In queſte parte, oue tu ſe vicino
Pel. Che coſa, de parlate, in tanto andreno
fuggendo l'otio pel noſtro camino.
Cle. Non ſa tu di quel Christo Nazzareno
il qual era Profeta ſi poſſente
ne l'opre & ne ſermon di virtù pieno.
Ma e ſommi ſacerdoti finalmente
e ſcribi, & noſtri a morte il condãnorno
& crocifiſſon poi ſi crudelmente
Non penſauan che con poco ſoggiorno

doueſsi ſuſcitar però quel di
queſto ragionauamo andando attorno
Et ſopra tutto queſto è'l terzo di
che tutte queſte coſe ſon ſeguite
pur egliè morto, & ancor ſi ſtà coſi
Ver è che certe donne vi ſon ite
ſtaman molto per tempo al Monumento
che ci han coſe ſtupende referite
Le qual ci han dato non poco ſpauento
viſto il coperchio del ſepolcro alzato
& come il corpo ſuo non v'era dren o
E dicon che gli ha lor L'angel parlato
ſenza dir che ſie in uno o in altro loco,
ma dice ben che gliè reſucitato
Benche communemente io credo poco
a donne, che le ſon moltő inclinate
a dir bugie celando il ver per giuoco.
Luc. Non dir coſi, perche ſendo tornate,
& referite queſte coſe a noi
v'andò Pietro, e Giouanni immediate
E que tornati ci ridiſſon poi
e medeſimi ſegni hauerui uiſti
ſi che le donne in ciò dannar non puoi
Pel. Voi vene dimoſtrate molti triſti
ſiate voi ſuo diſcepoli. Lu. Si ſian ſuti
Pel. quando, e fu in vita, e ſuo ſermoni, vdiſti
Hauete, e ſuo miracoli veduti
Luc. Habbiano. Pel. Che ſegni ui moſtrò?

nel tempo che con lui siate vissuti

Luc. Altro che ben di lui dir non si può
o negar, che non fussi un huomo santo
ma se gliera il Messia questo nol so.

Pel. Ditemi i ho anch'io studiato alquanto
& molte cose del Messia ho lette,
che è quel che à dubitar vi muoue tanto.

Luc. Dubitian delle cose piu di sette
a dirlo a te, & prima dubitiano
del aspra morte che lui riceuette
Perche ci par per quel che visto habbiano
sendo stato il Messia di Dio figliuolo
che'l padre eterno gli fusse villano
A lasciarlo morir con tanto duolo
ch'essendo il vero Dio somma pietà
non poteua esser crudo al figliuol solo

Cle. Meglio, i uo che tu intendi ancor piu là
che fu confitto in mezzo a duo Ladroni
per maggior vilipendio, & crudeltà
Segni da esser tutti testimoni
che non era il Messia, & far quieti
tutti, e dubbiosi, & cieche oppenioni

Pel. O stolti, & tardi, a credere a Profeti
hor non era bisogno in questo mondo
a Christo patir pena, almi inquieti
Et cosi in gloria sua tornar giocondo.

Luc. O sa tu quello che Profeti han detto

Pel. I ne so parte, & però ui rispondo

Ditemi a me non hauete voi letto
quando Dio creò il mondo, oltra le cose
mirabil, che creò col suo intelletto
Ch'in mezzo al Paradiso vn arbor pose
il qual vn degno frutto fuor mandaua
delle ramora sua grande, & copiose
Di tal virtu che chiunque ne gustaua
per gratia infusa del amor superno
mai non moriua ne anche inuecchiaua
Hor non poteu'egli Dio eterno
perseuerar l'huom d'altra uia da morte
Luo. Cosi cred'io per quanto i ne discerno
Pel. Anzi poteua certo, hora sta forte
questa non fu se non vna figura
di poter far le nostre menti accorte
Che per dar uita all'humana natura
douea patir in mezzo della terra
il figliuol di Dio morte acerba, e dura
E liberarla dalla mortal guerra
col frutto della Croce pretiosa
come scriue il Salmista, che non erra
Ne è secondo, me marauigliosa
che anche in mezzo de ladron fu morto
benche gli fussi assai uituperosa
Perche questo il profeta disse scorto,
come si legge, & con gli scellerati
è stato riputato. Cle. O gran conforto
Ci da costui hauendoci trouati

certo

certo io non vdi mai un tal segreto
fratel deh segui e tuo sermoni ornati
Ciascun di noi d'udirti è tanto lieto
che sente dentro il cuor d'amor acceso
inuerso te gentil sauio e discreto.
Pel. Io son contento hauete uoi inteso
come la donna fu da Dio creata
Cle. I non so si mo bene il uer compreso
Intendo che la fu da lui cauata
del costato d'Adam. Pel. Cosi fu vero
e questa fu figura anche appropiata.
Per di nostrar come gliera misterio
a crear del costato del Mesia
la santa Chiesa in sommo magisterio
Cle. Deh caua un dubbio della mente mia
poi che tu mostri tanta esperientia
nella scrirtura, & dimmi in cortesia
Se quel che parli a noi a'la presentia
era come tu di figl'uol di Dio
come hebbe morte sopra lui potentia
Pel, Apunto apunto qui t'aspettauo io,
perche nel Genesis è questo ancora
quando ad Abraam comandò Dio
Cle. Per qu l ch'intendo e fu venduto anch'egli
come apunto tu di trenta danari
co tua segreti infin capaci, & begli
Ma bisogna ch'ancor tu mi dischiari
poi che tante n'hai dette un'altra cosa

se pure a creder vuoi che mi prepari
Se gli doueua pur morte esser noiosa
perche non morì lui d'una, la quale
non fussi stata si ignominiosa.
Pel. E fu conueniente, & rationale
come mangiando del vietato legno
l'huom per disubidir si fe mortale
Ch'a farlo ritornar di vita degno
così purgar s'haueua il suo delitto
per la virtù del Crocifero legno
Et nel libro de numeri anche è scritto
la figura di questo, quando essendo
il popol d'Israel fuor del Egitto
Auuelenato dal Serpente orrendo
quando a Dio piacque poi di liberarlo
comandò a Moise così dicendo,
Che facessi vn Serpente di metallo
e sopra vn legno, a modo d'vna croce
sospender lo facessi senza fallo
Et que che dal Serpente aspro, & feroce
erano auuelenati, risguardauano
nel Serpente di bronzo ognun veloce
Così sanati subito restauano
onde questa figura inferir vuole
la salute che l'anime aspettauano
Da l'vnico figliuol senza dimora
& menarlo a vccidere sul monte
& quel per vbidir si mosse allhora

Ma uisto Iddio sue voglie calde, e pronte
permisse che gl'uccise l'Ariete
& lasciogli il figliuol con lieta fronte
Onde per questo comprender potete
come il figliuol di Dio douea morire
in sul monte e cosi creder douete
Che la diuinità vuole inferire
Isaach immaculato, & sol douea
l'humanita come'l Monton perire
Luc. Io ho sospetto che tu non riceua
troppo fastidio s'anch'io ti domando
di qualche dubbio che'l mio cuor agreua
Pel. Com'è fastidio l'andar ragionando
massime di qualcosa di sostanza
mi da sommo diletto caminando
Et doue io sia con l'ingegno a bastanza
mi sforzerò di satisfar ciascuno
perche cosi fu sempre mia vsanza
Luc. E mi fa dubitar pensando ch'uno
de discepoli suoi proprii il uendessi
come publicamente sa ogn'uno
Pel. Anche nel Genesis se voi leggessi
la figura di questo troueresti
com'io pensauo pur che voi sapessi
Et come e' fu venduto intenderesti
trenta danar da suo proprii frategli
Ioseph, & cosi il ver giudicheresti,
Luc. Si guardo bene a gesti alle parole

conoscer diferentia i non saprei
dal Maestro a costui che par sua prole,
Et se non fussi morto i ardirei
di dir cha ogni modo, e fu'si d'esso,
ne altrimenti mai creder potrei
Cle, Poi che noi siamo al castel tanto appresso
i vo che noi vegg an di trattenerlo
stasera qui, & vogliel dire adesso,
Chi ho speranza di sentir da quello
se noi facciam che có noi insieme a loggi
certo stasera qual cosa di bello
Compagno, e si fa sera, & su pe poggi
alloggiarsi a buonotta è gran vantaggio
massimamente nelli tempi d'oggi,
Pel. I ho da far ancor molto viaggio
& non anticipando vn po di tempo
fornirei tardi il mio pellegrinaggio
Luc. Andrai po via domattina per tempo
tu ha star qui stasera. Pel. Non pensassi
Luc. Non pensar tu, che tu ti perdi il tempo
Pel. I son contento, & sio non accettassi
lo star con voi istasera, e si parrebbe
che la vostra amicitia ricusassi
Et contro al pensier mio questo sarebbe
per hauerui trouati m'è si caro,
che star con voi il mio cor sẽpre vorrebbe
Cle. Non piu parole, tu puo esser chiaro
ch'ognun di noi per amico t'accetta

ne mai faren di compiacerti auaro

Luc. Eccoci a lhoste, hor non ho io piu fretta

Giunti a l'oste Cleofas lo chiama, e dice.

Hoste. Ho. Messere. Cl. che ordine ci ha tu

Ho. Buon per mie fe. Cle. Tu sei cosi soletto.

Ho. Egliè buonotta ancor. Betta sta su

Va assetta per costor quel pri no letto

intanto che faranno colatione

Luc. Demettici a dormire in luogo netto

L'ho. Le letta mia son tutte quante buone

& darouui lenzuola di bucato.

Seguita alla moglie.

Che non to quella tasca, e quel bordone.

Ost. Che bisogna gridar guata arrabbiato

gliè buon a comandare, e sta a sedere

L'ho. Va vie'n malora. O. V che ti caschi il fiato

Cle. Deh dacci in tanto qual cosa da bere

che'l caminar ci ha fatto venir sete

ordina poi la cena al tuo piacere

L'hoste volto al Pellegrino.

Ecco chi vo messer, che non sedete

Pell. I sedrò ben quando tempo sarà

Ost. Come vi piace, e cosi far potete

Beete i s o che'l vin ui piacerà

Pell. E si vuol prima duo boccon mangiare

che il ber senza mangiar gran danno fa,

Hora il Pellegrino benedisce il pane,

& rompelo, & in questo sparisce,

& Cleofas dice.

Ohime maestro i ti vo pur baciare
O Luca mio non l'hai tu conosciuto.

Luc. Cosi l'hauessi potuto abbracciare
Chi l'harei forse si stretto tenuto
che non saria si presto andato via

Cleo. O io ch'vn po baciar non l'ho potuto

Luc. E fu proprio vn baleno a gl'occhi mia
tal chi fu per cascar qui tramortito
quando il cognobbi, e viddilo andar uia

Cle. Horsu non badian piu pigian partito
chi uo in Hierusalem presto torniamo
a far noto a ognun tutto il seguito.

Luc. Tu ha ben detto hor oltre caminiamo
i mi sento mancar per la dolcezza
& mill'anni mi par che noi ui siamo.
I so che noi daren grande allegrezza
con queste nuoue a buon compagni nostri
ch'aspettan come noi qualche certezza.

Cle. O come non ardeuono e' cuor nostri
mentre che per la uia con noi parlaua
si largamente aprendo i dubbi nostri.
Ricordati quando significaua
si ben quelle figure alla sua morte
fin che capace ognun di noi lasciaua

Luc. Noi sian della Città gia in su le porte
non m'è paruto questa uia tre passi,

Cle. La letitia ci ha fatti andar si forte

Luc. E mi par gia veder che incontro fassi
ogni nostro compagno a farci festa,
o che contento a quegli hoggi darassi
A far lor questa cosa manifesta
noi direm prima come ragionando
tra noi di dubbi hauean piena la testa,
Et con quel Pellegrin po caminando
si ben ci apriua la sacra scrittura,
c'ha ogni dubbio ci facea dar bando.
Poi sendo del Castel presso alle mura
a l'alloggiar con noi il persuademo
vinti dal parlar suo senza misura.
Tanto che insieme nel castel giugnemo
doue a mensa cibandoci con quello
nel suo romper del pane il conoscemo.
Cosi a tutti manifesterello
pien di letitia, di gaudio, & amore
viuo visto da noi splendido, & bello
Che questo è il ver Messia ch'al peccatore
col suo proprio sangue ha il ciel aperto
e chi crede altrimenti, è in errore
Et noi sian quei che l'habbiam visto certo.
Ora partonsi e vanno nella città, & esce
fuora L'hoste, e L'hostessa, & dice.
Ost. O doue son color ch'eron qui dianzi
può esser che sien si presto isparіti
L'ho. Et che so io saranno si pentiti
Et vorranno alloggiare vn po piu innanzi

n. —

Ost. I ho fatto con lor di begli auanzi,
po che senza pagar se ne son' iti
Ma gli hanno fatto vita da Romiti
e c'è ancor ciò ch'io posi loro innanzi,
guarda co[illegible] ntastica, & bestiale
Haran forse [illegible] lor fatto quistione
L'ho. Ohime, che non facessin qualche male
e' mi pareuon pur buone persone
Ost. Ma l'adirarsi è cosa naturale
l'huom non ha sempre buona discretione
Tant'è in conclusione
Sia come vuol poi che ne sono andati
vo siate tutti quanti licentiati,

IL FINE.

IN SIENA, l'Anno 1581.